

## Il libro di Giona: Capitolo 1,1-3

Abbiamo iniziato questo libro la volta precedente con una breve introduzione. Da oggi cominciamo ad entrare più nel dettaglio.

Richiamo alcune premesse importanti. Dicevamo che non è un libro storico. Inoltre è entrato a far parte della sezione dei libri profetici per il semplice fatto che l'attore principale – Giona appunto – è un profeta antico realmente esistito ma del quale non si richiama nessun evento della sua verità storica. Pertanto il libro si può definire come un libro didattico-umoristico che lo rende unico in questa raccolta di libri. Al di là della rappresentazione "fiabesca", quest'opera tratta questioni eterne e tremende come quella del peccato dell'uomo, del suo possibile ritorno a Dio e della salvezza di tutti i popoli.

### **Iniziamo dal primo capitolo, versetti 1-3: Dio chiama Giona e lui fugge (prima vocazione)**

*<sup>1</sup>Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore:<sup>2</sup>«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». <sup>3</sup>Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giuffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. (Gion 1,1-3)*

In questi primi versetti abbiamo già la rappresentazione dei tre poli del racconto: Dio, Giona, Ninive. Tralasciando un momento la figura di Dio, diciamo qualcosa su Giona e Ninive.

Vers. 1: *"Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore".*

Il profeta protagonista - l'abbiamo già detto - è realmente vissuto nell'VIII secolo a.C. nel regno settentrionale di Israele (2Re 14,25); ma il libretto che lo vede in azione è in realtà una parabola sapienziale posteriore, forse del V secolo a.C., destinata a respingere l'integralismo esclusivista che c'era nella comunità giudaica, sorta dopo l'esilio babilonese.

Il suo nome Giona (Yonah in ebraico, Yunus in arabo) letteralmente significa «colomba». Potremmo pensare al nostro cognome comune "Colombo", anche se in realtà egli era più simile a un falco a causa della sua chiusura mentale, ostile com'era all'apertura verso i nemici, auspicata invece da Dio. Che effetto poteva avere sull'ascoltatore quel nome preso dalla storia tre secoli prima? Molto probabilmente suscitava sentimenti positivi dato che Giona riceve il titolo di "profeta" e in riferimento a Dio è chiamato "suo servo".

L'autore del libro ha forse anche pensato ad un altro significato nascosto. Quando il profeta Osea parla del popolo d'Israele lo definisce un'ingenua colomba, priva d'intelligenza. Di fatto vedremo come il protagonista oscilla tra una fede teoricamente nitida e un comportamento in contraddizione con essa. Per usare una frase fatta, Giona predica bene e razzola male.

La colomba era anche l'animale sacro alla dea Ishtar, il cui santuario più grande era situato proprio a Ninive, la capitale dell'Assiria, alla quale il profeta era stato inviato in missione dal Signore.

Tra l'altro la città è ritornata tristemente famosa nel 1999 con il "califfato" dell'Isis e le seguenti devastazioni dei fondamentalisti. L'antica Ninive si affacciava, infatti, sulla costa orientale del fiume Tigri, proprio di fronte all'attuale Mosul.

Vers. 2: *"Alzati, va a Ninive la grande città e in essa proclama che loro malvagità è salita fino a me"*.

Passiamo all'ordine dato a Giona. Egli deve andare a Ninive, cioè in un territorio pagano. Prima di lui furono chiamati altri profeti fuori dai confini nazionali ma questa volta il destinatario del messaggio ha un nome preciso: Ninive, un nome che certamente faceva venire i brividi a un israelita, dato che si trattava della capitale del regno assiro che nel 722 a.C fu responsabile della fine del regno del Nord.

Il contenuto del messaggio non è espresso in modo chiaro. Non si sa se si tratta di un ultimatum, di un ammonimento, di una promessa di indulgenza se ci sarà la conversione.

Vers. 3: *"Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore"*.

Dopo l'ordine di Dio ci si aspetterebbe che il profeta esegua il comando ricevuto come avviene con altri profeti (Elia: 1Re 17,5.10; Mosé: Es 3,11.13; Gedeone: Gdc 6,15; Geremia: Ger 1,6). Invece Giona si trincea dietro il silenzio e fa esattamente l'opposto di quanto detto. Tacere e fuggire è la reazione di chi sente minacciato. Per Giona la parola del Signore è un pericolo dal quale guardarsi e non resta che prendere la direzione opposta a quella voluta da Dio: Tarsis.

Dove si trovasse esattamente questa città non è possibile dirlo. Alcuni la localizzano in Sardegna, altri la identificano con Tarso. L'ipotesi più probabile è che si tratti di una località spagnola, oggi chiamata Tartesos, sulla costa occidentale della Spagna. L'unica cosa certa è che Ninive si trovava ad Oriente e Tarsis ad Occidente. Giona ha scelto il contrario di quanto Dio gli ha chiesto.

Per un uomo dell'antichità biblica Tarsis rappresentava due cose: la ricchezza (basti pensare alla flotta e ai beni di lusso) e la lontananza (Isaia la colloca tra le terre così remote che non hanno mai sentito parlare del Signore). Bella vita e assenza di Dio sono dunque le caratteristiche del rifugio che Giona si è scelto.

### Provocazione

Se dopo l'abbattimento delle torri gemelle a New York, il presidente d'America fosse stato mandato in Afganistan da Bin Laden a predicare la conversione e il perdono, che cosa avresti pensato? Eppure qualcosa del genere è capitato a Giona.